I lavori dell'assise regionale al chiostro di S. Nicolò

Da domani a Spoleto il congresso del PCI

Tre giorni di dibattito - Oggi conferenza stampa con il compagno Galli - La discussione sarà presieduta e conclusa dal compagno Reichlin

PERUGIA — Gli oltre 400 delegati (e altrettanti invitati) eletti dai congressi della federazione del PCI di Perugia e Terni si ritroveranno domani mattina, alle ore 9,30, al chiostro S. Nicolò di Spoleto dove avrà inizio il primo congresso regionale comunista. L'assise del PCI umbro continuerà per tre giorni interi e si concluderà sabato sera con la elezione del comitato regionale e l'intervento finale del compagno Alfredo Reichlin, membro della Direzione nazionale del nostro partito e direttore di «Rinascita».

Con la celebrazione del primo congresso regionale del PCI, dunque, una scadenza assai significativa per il movimento operaio e democratico e per tutta la vita politica regionale giunge a compimento. L'opinione pubblica e la società civile, oltre che le forze sociali più vive e i partiti democratici, aspettano con attenzione e interesse lo svolgimento del dibattito congressuale comunista. Il chiostro S. Nicolò, che ha già ospitato il congresso provinciale della DC un mese fa, sarà illuminato per tre giorni dai riflettori dell'opinione pubblica e della stampa regionale.

Che significa, in realtà, questo primo congresso regionale del PCI? Quali novità apporterà alla dialettica politica della nostra regione?

Non v'è dubbio che la discussione comunista contribuirà al tentativo di determinare e verificare le ipotesi di sviluppo economico, culturale e sociale che la regione intera ha oggi di fronte. Questo, del resto, è stato già il senso dei congressi di sezione, di comprensorio e di federazione; il congresso regionale e comunista porterà più in profondità l'analisi e le proposte.

La stessa relazione che il compagno Gino Galli, segretario regionale uscente, presenterà ai delegati si articolerà lungo quella prospettiva di ricomposizione delle fonti della storia e della politica che ha caratterizzato la presenza e i caratteri peculiari dei comunisti umbri.

E' ovvio, quindi, che questo congresso sia seguito con la massima attenzione da parte dei rappresentanti delle forze politiche, di quelle sociali, imprenditoriali e della cultura.

L'Umbria, in questo momento così delicato e pieno di incognite della vita politica nazionale, può aspirare davvero a raggiungere ambiziosi obiettivi nei più diversi settori. Il congresso comunista può anche essere l'occasione per una grande discussione collettiva e di massa per metterli all'ordine del giorno. Il superamento della crisi economica, l'accordo istituzionale, la seconda fase costituente, una qualità nuova della vita, uno sviluppo deciso dei rapporti tra politica e cultura: questi sarebbero i cardini del dibattito e del rapporto contenuto nelle trentacinque cartelle dattiloscritte che Gino Galli leggerà ai congressisti.

Stamattina, comunque, alle 10 nei saloni del Comitato regionale Galli e gli altri membri della segreteria regionale si incontreranno con la stampa per illustrare gli obiettivi che i comunisti si prefiggono con il congresso di Spoleto.

● **TERNI: DOCUMENTO UNITARIO PER MEDICINA**

TERNI — Documento unitario dei partiti, sulla facoltà di medicina a Terni. Le forze politiche democratiche si sono espresse per un miglioramento dell'impianto di medicina nella città capoluogo di provincia.

Nel documento unitario [illegible] sulla conferenza portata avanti a Terni e a richiedere un impegno a tutti gli organismi [illegible] a collaborare e a decidere su questa materia allo scopo di preservare la esperienza fin qui condotta

Dal commissario governativo

Rinviata la legge sull'informazione

PERUGIA — La legge regionale sull'informazione che prevedeva la spesa di 150 milioni di lire per il 1977 e che dava quindi una «boccata di ossigeno» al CICOM (centro di informazione e comunicazione di massa, dal quale dipende l'emittente radiofonica «Radio Umbria» finanziata dal Comune e dalla Provincia di Perugia) è stata rinviata dal commissario governativo. Non si conoscono al momento le motivazioni del rinvio della legge regionale approvata dal Consiglio regionale dell'Umbria nella seduta di giovedì 10 marzo. Il massimo consesso dell'Umbria approvò a maggioranza la legge (48 voti favorevoli: PCI PSI PSDI), mentre sia la Democrazia cristiana che il consigliere di Democrazia nazionale votarono contro, il PRI si astenne.

Il disegno di legge approvato aveva lo scopo di «promuovere una più ampia e consapevole partecipazione popolare all'esercizio delle funzioni pubbliche e di favorire il pluralismo delle espressioni culturali e dell'informazione, garantendo ad enti locali ed associazioni ed organismi di base che operano nel settore, una maggiore capacità di organizzazione». Il funzionamento di 150 milioni doveva essere gestito da una apposita commissione regionale composta da 17 membri e costituita da tecnici, esperti e rappresentanti delle associazioni provinciali della stampa.

Tra presidenza del consiglio e commissioni

Ordinamento regionale: oggi l'incontro di verifica

PERUGIA — Verifica dell'ordinamento regionale. Questo il tema della riunione che si terrà oggi fra ufficio di presidenza del consiglio e i presidenti e vice presidenti di commissione.

Durante la riunione saranno rese note anche le relazioni fino a questo momento elaborate da alcuni dei gruppi di lavoro. In proposito, nella convocazione dell'incontro, si fa riferimento ai ritardi accumulati e alla mancata presentazione di diversi rapporti.

La verifica dell'ordinamento regionale fu avviata con un ordine del giorno approvato dal consiglio regionale il 29 luglio dello scorso anno. Il documento dava mandato all'ufficio di presidenza, allargato ai presidenti e ai vicepresidenti delle commissioni permanenti, di promuovere una indagine conoscitiva.

Dopo tre incontri svoltisi nell'ottobre '76, rispettivamente con amministratori di enti locali, con esponenti degli istituti universitari e di organismi di ricerca, con rappresentanti dei sindacati, il 28 ottobre venivano insediati 7 gruppi di lavoro.

Campo di indagine del primo gruppo sono gli organismi di base, del secondo gli organismi intermedi (compreso del terzo l'esercizio democratico della delega, e del controllo da parte degli organi regionali (Consiglio, Giunta, presidente della giunta, comitati di controllo), del quarto i problemi di coordinamento e di funzionalità degli enti di programmazione regionale (Crures Crued, Esu, Sviluppumbria), del quinto il credito e la possibilità di coordinamento ed unificazione della spesa pubblica, del sesto la possibilità di realizzare il ruolo unico del personale del pubblico impiego, del settimo l'agricoltura sotto il profilo istituzionale (associazionismo, rapporti con la programmazione agricola comunitaria).

Il 30 novembre, sempre dello scorso anno, si è svolta la prima conferenza di verifica per confrontare e coordinare i programmi di ricerca, approvati definitivamente e finanziati tra dicembre e gennaio.

L'attività del consiglio regionale si sta muovendo in questi giorni anche in altre direzioni. Sul decreto delegato preparato dal governo per applicare la 382, è iniziato un intenso lavoro che ha investito giunta e conferenza dei capigruppo. Ambedue gli organismi nel corpo della discussione hanno posto il problema della verifica dell'ordinamento regionale, come momento importante per dare un parere anche rispetto al decreto per la 382. La ricerca iniziata un anno fa risulta perciò oggi preziosa ai fini di una definizione dell'atteggiamento della Regione nei confronti del decreto che dovrebbe completare il decentramento.

La riunione di oggi non ha importanza solo come consuntivo del lavoro svolto dai gruppi nominati dal consiglio regionale, ma risulta particolarmente importante anche per tutta l'attività concreta che in futuro svolgerà la Regione. Una ricerca approfondita svolta in questo senso può essere utile allo stesso dibattito sull'accordo istituzionale in corso in questi giorni se è vero ciò che le diverse forze politiche hanno affermato sulla valenza nazionale che regionale con che una maggiore efficienza degli apparati pubblici, politici e burocratici è condizione indispensabile per uscire dalla crisi.

Oggi a Roma riprendono le trattative per la IBP

PERUGIA — Stamattina si riprenderanno a Roma (hotel Massimo d'Azeglio) le trattative tra la Filia nazionale (federazione nazionale lavoratori alimentaristi) e i vertici della IBP Perugina. L'amministratore delegato Bruno Buitoni presenterà ai sindacati il piano di riconversione e ristrutturazione aziendale nonché il progetto per gli investimenti.

Dopo una pausa, seguita alla rottura avvenuta a dicembre, le trattative stamattina potrebbero concludersi, [illegible] un accordo. Il piano presentato dall'IBP ha preservato nelle settimane scorse sia le forze politiche e sia l'autorità della regione ha riscosso un'attenzione molto positiva.

Assemblea alla sala XX Settembre

Terni: da partiti e sindacati no alla violenza

Un documento unitario sottoscritto da tutte le forze democratiche, da CGIL-CISL e UIL, dagli Enti locali

TERNI — Al termine della assemblea svoltasi sabato scorso alla sala XX Settembre per protestare contro la catena di criminali attentati alle istituzioni democratiche, culminata con il rapimento di Guido De Martino, è stato approvato un ordine del giorno particolarmente significativo, che chiama le forze politiche e sindacali, locali e nazionali, ad un impegno unitario più avanzato. Il documento è stato approvato dalle delegazioni dei partiti presenti, PCI PSI, PRI, PSDI, e DC, dalla Federazione unitaria CGIL, CISL, UIL, dai rappresentanti degli enti locali, comune e Provincia, che hanno aderito e promosso la manifestazione.

Nella parte finale del documento in particolare, si afferma la necessità del «concorso di tutte le forze politiche sul terreno della costruzione di più avanzati momenti di direzione del Paese». Si tratta dunque di un atto importante che si inserisce in quel lavoro avviato a Terni per conseguire rapporti più aperti tra le forze politiche e democratiche. Ma veniamo al testo del documento. «Il gravissimo atto di violenza compiuto contro il segretario socialista di Napoli Guido De Martino — si afferma — l'attentato contro lo studio del ministro Cossiga, per la loro natura criminale e soprattutto per la situazione generale in cui si collocano e per la novità degli obiettivi della violenza pur nella continuità di una identica trama, mostrano con estrema chiarezza ormai la volontà precostituita di gruppi eversivi di colpire la repubblica e la costituzione e con esse la democrazia nel nostro Paese».

«Il disegno ricorrente — prosegue il documento — è quello di ricacciare indietro le conquiste del movimento democratico e di impedire nuovi avanzamenti civili, sociali ed economici. La situazione di crisi economica, giunta ormai al limite della tenuta, è ancora una volta il terreno più fertile per la provocazione e l'eversione. L'insicurezza e la delusione di larghe masse giovanili emarginate sia da un punto di vista economico che culturale la piaga della disoccupazione la condizione femminile, accanto a fenomeni di spreco, inefficienza e parassitismo, costituiscono alcuni dei momenti in cui la reazione trova spazio, esprimendosi con la violenza che insieme è comune e politica.

«La farza dei lavoratori e del movimento democratico — continua il documento — è riuscita in questi anni a contenere fatti di grave portata ed a impedire che passasse la strategia della provocazione e della tensione spesso alimentata da connivenze in apparati dello Stato.

«Per questi motivi, se è necessario rispondere agli atti criminali con il massimo rigore e con tutta la forza di cui lo stato dispone, non si può pensare che una esclusiva risposta di polizia, mancando una più generale presenza politica unitaria, sia di per sè sufficiente».

«La risposta — conclude il documento — deve essere data in termini politici col concorso, egualmente responsabile di tutte le forze politiche sul terreno della costruzione di più avanzati momenti di direzione del paese in grado di fornire realmente elementi di certezza e di progresso. I problemi drammatici di queste ore reclamano grande responsabilità e l'abbandono di ogni calcolo di parte. Soltanto con la forza dell'unità democratica, dei lavoratori, delle forze politiche e sindacali, delle istituzioni repubblicane, possono essere date le garanzie del progresso economico e dell'ordine sociale e civile».

Nella foto in alto: **auto di carabinieri e folla di curiosi davanti al carcere;** nella foto in basso: **il sostituto procuratore Arioti e il questore Giusti**

Nel carcere di S. Scolastica

Troppi reclusi poche guardie

PERUGIA - E' tornata la calma: i colpevoli sono puniti e l'ordine è ristabilito. Come in una favoletta televisiva la vicenda del carcere di Perugia è terminata tranquillamente, un «lieto fine» costituito da 13 trasferimenti e dalla liberazione delle quattro guardie prese in ostaggio. Gli inviati dei maggiori quotidiani nazionali se ne sono così andati (la notizia era ormai esaurita) ed il loro lavoro è dunque terminato.

A Perugia resta invece il vecchio carcere di Santa Scolastica con i problemi che da tempo aspettano di essere risolti. Il super affollamento non è una «disfunzione» di poco conto, ma anche qui sono pronte le obiezioni del tipo: «è così quasi dappertutto, le carceri sono ormai strapiene in ogni regione». Lo stesso discorso vale per la carenza di personale (meno di 50 guardie carcerarie a Perugia per sorvegliare nelle 24 ore 240 reclusi), anche questa una «piaga dolente» delle istituzioni carcerarie italiane.

Se è necessaria — dunque — l'attuazione della riforma carceraria e approntare strutture che vadano realmente nel senso del «recupero» dei reclusi, è altrettanto impellente che vengano risolti problemi meramente organizzativi, quali quelli che esistono al «Santa Scolastica» di Perugia.

E cosicche un problema di sicurezza, che non va confuso con la repressione esiste, ne implica l'allontanamento di imprescindibili riforme.

Anche a Perugia è necessario, un riassetto dell'istituzione, che, del resto, non sia questione di maggiore durezza lo dimostrano i risultati del trasferimento del direttore Pagliariccio.

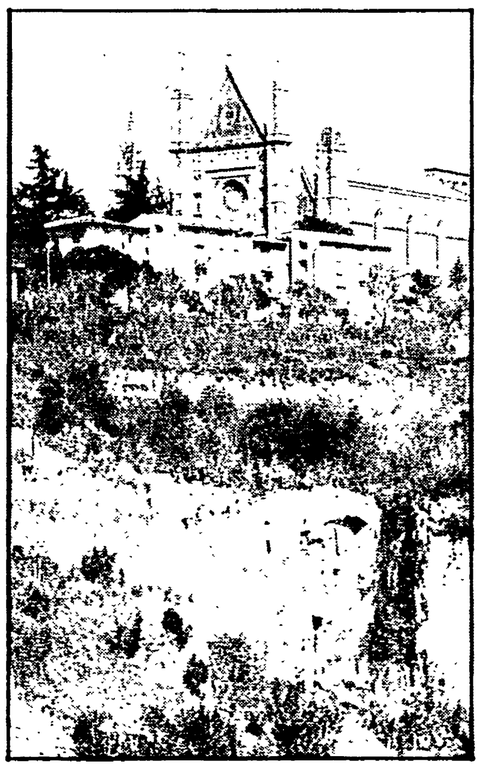
I cancelli interni fatti mettere dal nuovo direttore, Alberto Emiliani, domenica sera non erano, infatti, riusciti ad impedire ai Brigatisti di guadagnare la porta, nè metodi più «severi» sembrano aver reso più sicuri i vecchi edifici di piazza del Partigiani.

Non è facile ipotizzare soluzioni per le carceri; in esse i problemi si intersecano. Resta in ogni caso la necessità di affrontare il tema senza dimenticare che per quanto «chiusa istituzione totale» il carcere, chi vi è «ospitato» e chi vi lavora sono comunque, anche a Perugia, una parte della città.

Teatro, cinema, musica: fittissimo il calendario di iniziative nella suggestiva città umbra

La cultura a Orvieto non dorme davvero

A colloquio con l'assessore alla cultura Adriano Casasole - L'attività del cineforum si decentrerà in 12 comuni del comprensorio - Il seminario sulla didattica condotto dagli operatori del CEMEA - Patrimonio artistico e paesaggistico da valorizzare appieno - Sviluppo del dibattito culturale



Una suggestiva immagine della rupe di Orvieto

ORVIETO — Il patrimonio artistico e paesaggistico di Orvieto è tornato all'attenzione dell'opinione pubblica nazionale e internazionale con la vicenda della rupe, la piattaforma tufacea su cui sorge la cittadina, messa in pericolo, nel giro di pochi anni, da tre successive frane. Stando a quel che diceva l'altro giorno il sindaco Giulietti, all'indomani della conferenza stampa che ha annunciato i pericoli per la stabilità della rupe, sono giunte in Comune telefonate da tutta Italia ed anche dall'estero, dalla Francia ad esempio. Dunque gli Orvietani sono parecchi. Gli orvietani quanti hanno a cuore il mantenimento e la valorizzazione del patrimonio culturale esistente nella città.

Grande fervore

Bisogna però dire che Orvieto va conosciuta meglio: ad esempio come si organizza in questa città la vita ed il dibattito culturale? Quali sono le caratteristiche delle forze culturali che vi operano? Va detto con franchezza che abbiamo trovato nella cittadina umbra un fervore, una vivacità e un'attenzione ai fatti della cultura e del dibattito delle idee, che non sospettavamo. Di appuntamenti e di iniziative culturali ne sono stati messi in [illegible] a [illegible] e sembrano troppi. Eppure [illegible] ad Orvieto [illegible] in condizioni [illegible] un seminario di didattica condotto da due operatori del Cemea (un'organizzazione internazionale che da tempo è impegnata nell'attività di riorganizzazione delle strutture educative), e poco oltre di uno spettacolo teatrale del «Teatro Insieme» di Roma, diretto da Saverio Ross.

A parlare con l'assessore alla cultura del Comune, Adriano Casasole, l'elenco delle iniziative serrate sul fronte [illegible] musicale [illegible] Comune di Orvieto).

Centro culturale [illegible] [illegible] dalla Regione [illegible] [illegible] mezzi [illegible] [illegible] Teatro di Orvieto [illegible] [illegible] operatori culturali, giovani, [illegible] e il comprensorio.

Come siamo dal cinema: il cineforum che [illegible] da due anni funziona ad Orvieto città, si decentrerà nei dodici comuni del comprensorio, a partire dal periodo estivo, con proiezioni all'aperto. In ambito parlata poi un seminario di approfondimento, un laboratorio cinematografico articolato in quindici lezioni teorico-pratiche, collaboreranno l'università di Siena e Firenze, la Regione, il sindacato dei critici cinematografici.

I nomi degli operatori che condurranno questa esperienza sono tra i più noti: Mario Argentieri, Luigi Maccione, Gianni Grazzini. Il seminario sarà integrato con alcune lezioni sull'uso dei mezzi audiovisivi. Qui il comune, il locale istituto d'arte si è dichiarato disponibile ad utilizzare l'attrezzatura audiovisiva in dotazione alla scuola.

Al momento teorico quindi si accompagnerà la fase della realizzazione pratica, la possibilità di un concreto «lavoro cinematografico» da parte dei partecipanti al corso. Sarà istituito anche, a cura della locale azienda di turismo, un premio annuo per il migliore libro di cinema, con lo scopo di incentivare l'attività editoriale in questo settore. All'assegnazione del premio si accompagnerà la proiezione di una opera prima o seconda [illegible] vertito dell'autore.

Maestro sempre [illegible] Vittorio Gassman, [illegible] giorni, guiderà un laboratorio su due argomenti: la storia e l'analisi della musica e le tecniche di espressione, produzione e riproduzione del suono. In questi quindici giorni si svolgeranno incontri con gli operatori musicali che operano nel territorio, dalle bande e dai complessi musicali agli insegnanti di musica delle scuole.

Teatro ad Orvieto sta già lavorando il «Teatro Insieme» che presenta in tutti i comuni del comprensorio uno spettacolo sulla condizione femminile. Questo doppio lavoro ha realizzato un coinvolgimento di tutti, educatori di teatro esistenti, le comunità locali, da quelle [illegible] [illegible] quasi tutti i comuni, [illegible] spazi per fare teatro, che sono però praticamente inutilizzati.

Teatro d'ombre

Dopo il seminario che si sta svolgendo attualmente con gli operatori del Cemea, sul teatro d'ombre i bambini, per l'occasione la sala Iano è diventata un laboratorio [illegible] — [illegible] operatore del Cemea — [illegible] di sperimentazione dei mezzi [illegible] [illegible] teatro d'ombre [illegible] [illegible] la spontaneità e la creatività dei partecipanti [illegible] [illegible] superiori e alle associazioni culturali.

Dalla data di partenza dei seminari, il 20 aprile le occasioni sono previste per il 28 maggio. Gli argomenti dei seminari che saranno condotti dal Teatro Insieme e dal Comune di Orvieto sono lettura ed interpretazione della poesia, il rapporto corpo-musica, il rapporto corpo-gestualità, la drammatizzazione dei fatti della realtà, recitazione ed improvvisazione sui testi teatrali, le tecniche teatrali secondo la scuola del «actor studio».

Il programma è veramente intenso ma costituisce un contributo effettivo allo sviluppo del dibattito culturale ad Orvieto.

Maurizio Benvenuti

La domenica calcistica

Perugia in tono minore Per la Ternana un altro punto prezioso

PERUGIA — Il Perugia è stato battuto dal Comune di Bologna confezionando così la settima sconfitta su 12 incontri disputati fuori casa. Per fortuna, la squadra bianconera è tra le mura amiche inferiore solo a poche compagini, per risultati ottenuti, altrimenti ben altra sarebbe la situazione di classifica.

Il divario fra le partite interne e quelle esterne è da addebitarsi senz'altro all'emotività dei giocatori biancorossi. E' indubbio che i *grifoni* sentano in modo particolare il calore del pubblico amico ed è vicino ad esso che riescono ad esprimersi a livelli più che ottimali. La sconfitta di misura subita a Bologna è l'esatta riprova della fragilità esterna degli umbri.

La squadra felsinea [illegible] dato un cambiamento dopo [illegible] partita [illegible] Perugia ha avuto a disposizione quasi tutta la rosa per rimontare lo svantaggio. Se questo [illegible] determinazione degli avversari, che si [illegible] contro con [illegible] gran parte della loro possibilità di salvezza. Si sa che [illegible] la 20ª con [illegible] ma si sa anche che [illegible] a doppio laccio. E' forse questa la chiave della [illegible] contro-piede da Frosinone [illegible]. I *grifoni* [illegible] non hanno saputo sfruttare la parte del incontro a loro favorevole, [illegible] [illegible] che dovevano [illegible] sono venute.

Un altro [illegible] [illegible] sconfitta [illegible] forzata del portiere di Fabrizio Bertini, che ha dovuto lasciare il posto ad Amenta che ha disputato [illegible] un ruolo non sicuramente [illegible] genale alle proprie caratteristiche. Il gol realizzato dai rossoblù porta la firma proprio del centravanti bolognese ed è una crudele ironia a quanto sopra scritto. Più centrale, secondo noi, sarebbe stata la scelta di Cecarini stopper ed Amenta terzino laterale. Ma con il senno del poi è facile giudicare e lasciamo quindi l'argomento. Adesso il Perugia è [illegible] al 9° posto in classifica, ma dovrà disputare due confronti interni ed anche se gli avversari si chiamano Roma e Juventus non [illegible].

* *

Sesto punto [illegible] Andria [illegible] collocamento delle sfere al terzultimo vagone della classifica, appaiate, ora, alla compagine dell'Avellino. Lo [illegible] contro la corazzata formazione del Pescara, non [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] di dominio [illegible] [illegible] nessun [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]